



PADOVA MISSIO

via Curtatone e Montanara, 2 - Tel. 049.723310 - cmd.info@diocesipadova.it - www.centromissionario.diocesipadova.it

Veglia missionaria dell'invio È il momento in cui la chiesa padovana dice che vuole scommettere sul futuro

Così la diocesi rivela il suo volto

Il mese di **ottobre** è dedicato dalla chiesa alla missione universale. Lo slogan 2011 è "Testimoni di Dio", tema che accompagna le narrazioni raccolte in queste pagine grazie ai racconti di missionari in arrivo, in servizio e in partenza, alle iniziative che il centro missionario diocesano organizza e suggerisce alle comunità, alle esperienze di giovani che, con l'accompagnamento degli animatori missionari, stanno sperimentando un nuovo modo di "stare nel mondo". Prossimi appuntamenti diocesani sono la **veglia dell'invio (venerdì 21)** e la **giornata missionaria mondiale (domenica 23)**: tutte le comunità parrocchiali sono invitate a unirsi ai momenti di festa e di solidarietà intorno ai nostri missionari.

► a cura di **Cinzia Agostini**



Qui sotto, **don Valentino Sguotti**.



► **È vero!** Da anni l'appuntamento della veglia missionaria dell'invio che, a pochi giorni dalla giornata missionaria mondiale, vede tantissime persone radunarsi nella cattedrale di Padova, è uno dei momenti che "raccontano" la nostra chiesa. Con la presenza del vescovo, l'ascolto della Parola, la preghiera corale di invocazione allo Spirito e l'invio di nuovi missionari "ad gentes" per l'annuncio del vangelo e la cooperazione tra chiese, la nostra chiesa diocesana rivela il suo volto.

Dice che vuole scommettere ancora sul futuro, anche se si ritrova sempre più povera di preti e di personale apostolico. Manifesta che anche lei ha bisogno di altre chiese e del mondo, nella sua variegata espressione di culture e religioni, per essere più chiesa e saper continuare nella fedeltà quotidiana dell'annuncio del vangelo. Desidera, con questo gesto di invio, confermarsi chiesa che fa dell'annuncio del vangelo e della trasmissione della fede la sua prima preoccupazione e priorità pastorale nelle comunità parrocchiali. Mostra inoltre il volto di una chiesa armoniosa, formata da tutti i componenti del popolo di Dio.

Anche quest'anno partono dei missionari: un prete diocesano *fidei donum*, un religioso, una consacrata e vari laici volontari di Medici per l'Africa Cuamm. La missione è infatti di tutti ed è per tutti perché «il vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati...» (dal messaggio del papa per la giornata missionaria mondiale).

Testimoni di Dio, mandati dal Risorto e in nome di una chiesa a un'altra chiesa: è questa la missione di sempre! Si parte però

con i "piedi scalzi", perché dove si arriva c'è già la chiesa, c'è già lo Spirito del Signore che è presente e che ha lavorato da tempo con varie manifestazioni culturali, religiose, cammini ecclesiali e sociali... E si arriva e si entra in un paese, in un popolo, in una cultura solo a "piedi nudi" per rispettare, accogliere, condividere, dialogare insieme, lavorare per umanizzare sempre più il mondo e la vita, offrendo il dono del vangelo e l'annuncio del regno di Dio.

Sosteniamo allora con entusiasmo e lasciamoci provocare da **don Saverio Turato**, prete *fidei donum* che parte per la chiesa di Quito, in Ecuador; da **padre Daniele Zaranonello**, prete comboniano che per vari anni ha collaborato con l'animazione missionaria e con i giovani della diocesi e che ora è inviato alla chiesa della Colombia; da **Chiara Bortolato**, consacrata della comunità missionaria di Villaregia, che parte per la Costa d'Avorio; dai medici e volontari di Medici con l'Africa che vanno a continuare la lunga e significativa presenza e servizio del Cuamm in vari paesi africani. Due preti diocesani dello Sri Lanka e della Cina arrivano invece tra noi per il servizio pastorale nelle rispettive comunità etniche qui in Padova.

Il numero dei partenti sta diminuendo e si sta riducendo ogni anno sempre di più. Tanti sono i motivi. Ma forse è anche questo un segnale che la nostra chiesa di Padova si sta impoverendo, preoccupata delle questioni di casa, dei suoi programmi pastorali, della mancanza di clero e delle unità pastorali?

La missione "ad gentes" è scambio di doni. È un andare e tornare. Al termine della celebrazione della veglia, accoglieremo nel loro tornare in diocesi **don Giuseppe Alberti** dopo undici anni di servizio alla chiesa di Tulcan, in Ecuador, e i coniugi **Igino e An-**



VEGLIA MISSIONARIA D'INVIO

Qui accanto la locandina della veglia missionaria d'invio in programma venerdì 21 ottobre in cattedrale a Padova.

nalisa Zulian, laici *fidei donum*, dopo quasi tre anni di servizio alla chiesa di Duque de Caxias, in Brasile.

Desideriamo e preghiamo che questi fratelli e questa sorella possano inserirsi nella pastorale delle nostre comunità arricchiti dei doni ricevuti. Perché una chiesa con l'invio e il ritorno dei suoi missionari diviene una sinfonia di voci diverse e di doni mondiali.

► **don Valentino Sguotti**
direttore ufficio missionario diocesano



Dalla missione diocesana di Nyahururu, in Kenya, scrive **Mauro Marangoni**, laico *fidei donum* giunto nel paese africano con la famiglia all'inizio dell'anno. **Marangoni racconta della sua esperienza di condivisione e di partecipazione alla vita della comunità.**

► **Il ritrovo con Martin** era alle cinque del mattino. Pochi minuti prima dell'appuntamento sono uscito di casa, era buio, in cielo c'era una stellata incredibile. La macchina era puntuale al cancello e così, dopo una stretta di mano che tradiva l'emozione per l'avventura che stavamo per intraprendere assieme, siamo partiti.

Ma andiamo con ordine. Per ca-

pire qualcosa di questa storia bisogna tornare indietro di qualche settimana. Sapete benissimo quello che sta passando il Corno d'Africa: si parla di dodici milioni di persone che rischiano la morte per fame e sete, soprattutto in Somalia, Kenya, Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, dove la gente sta soffrendo la più grande carestia che si sia vista da anni. Carovane di persone che scappano dalle zone più colpite per cercare un posto migliore che non c'è, ammassandosi in immensi campi profughi dove la comunità internazionale sta cercando di provvedere con viveri e un minimo di assistenza.

E di fronte a tutto questo... ecco la nostra storia, una storia che racconta di un miracolo, il miracolo della condivisione.

NYAHURURU-KENYA La testimonianza di un laico *fidei donum*, nel paese africano con la famiglia C'è la carestia e i poveri aiutano i fratelli più poveri

Noi viviamo a Nyahururu, a 2400 metri sul mare, dove piove, anche troppo a volte. Ma il nostro "benessere climatico" non ci esentava come Saint Martin e come comunità a pensare cosa potevamo fare per i nostri fratelli dove l'acqua dal cielo non la vedono da anni. Pensammo che era una buona occasione per mettere il "carro davanti ai buoi". Per una volta non mettersi a tirare, ma provare a spingere. Cercare di mettere in moto la nostra diocesi cattolica e le diverse chiese protestanti in un movimento collettivo di condivisione in cui ritrovarsi tutti fratelli al servizio di altri fratelli in difficoltà.

Così, quel sabato, io e Martin siamo partiti verso nord, con la macchina piena di sacchi di mais e riso e un assegno con tutto quello che si era riusciti a raccogliere.

Dopo diverse ore arriviamo all'appuntamento. Ci accoglie don Marco Prastaro, prete torinese, vicario generale della diocesi di Maralal. Ci intratteniamo con lui che ci racconta che in quella diocesi, ampia oltre 20 mila chilometri quadrati, c'è una zona dove non piove da cinque anni! Lì tutto è praticamente morto e ovviamente le categorie più colpite



sono gli anziani e i bambini (i giovani sono scappati appena hanno potuto). Ci dice don Prastaro che tutto quello che stanno ricevendo lo convertono in cibo e lo portano in quei posti per tamponare la situazione. Si è messo in piedi anche un progetto di food for fees (cibo in cambio di tasse scolastiche), grazie al quale si cerca di tenere aperte le scuole fornendo il cibo al posto dei soldi che i bambini non possono pagare.

Con rinnovato orgoglio scarichiamo i nostri sacchi e consegniamo il frutto della solidarietà di chi certo non se la passa benissimo, ma

che sa tirare fuori il meglio per un fratello in difficoltà.

Rientriamo a casa appena in tempo prima che faccia ancora buio... stanchi ma felicissimi di aver assistito a questo miracolo, in cui ognuno ha messo del proprio e ce n'è stato anche per chi non ne aveva.

Come scriveva Pio XII: «Se qualcuno, anche se povero, aiuterà qualcun altro non diventerà per questo più povero; sarebbe impossibile. Dio non si lascia vincere in generosità».

► **Mauro Marangoni**
laico *fidei donum* in Kenya

